

## **PADRE SORGE, GESUITA DI FERRO**

*È morto il 2 novembre a 91 anni il teologo e politologo gesuita padre Bartolomeo Sorge punto è stato direttore della rivista la Civiltà Cattolica dal 1973 al 1985 e ha lavorato all'organizzazione del primo grande convegno della chiesa italiana, nel 1976, sul tema "evangelizzazione e promozione umana". È stato protagonista della "Primavera di Palermo" contro la mafia. Pubblichiamo un'intervista, realizzata da La Stampa, alcune settimane prima della sua improvvisa scomparsa.*

Bartolomeo Sorge, teologo e politologo gesuita è mancato a Gallarate (Varese), nella dimora per Gesuiti anziani in cui aveva trascorso gli ultimi anni il cardinale Carlo Maria Martini. Esperto di dottrina sociale della Chiesa, ha diretto le riviste *La Civiltà Cattolica*, *Aggiornamenti sociali* e *Popoli*. È stato ispiratore e protagonista della «Primavera di Palermo», il periodo storico del capoluogo siciliano dalla seconda metà degli anni 80 fino all'inizio dei 90, contraddistinto dal fiorire di iniziative sociali - tra cui il suo istituto di formazione politica Pedro Arrupe - e dalla nascita di associazioni e comitati. Diffondere la cultura della legalità per liberare la terra siciliana dal giogo mafioso, era la sua missione.

***Padre Sorge, come sta vivendo questi tempi difficili per la Chiesa scossa da investimenti spericolati e da presunta corruzione?***

Li affronto con la preghiera nella mia "clausura" dettata dal coronavirus. Prego soprattutto per sostenere Papa Francesco. Ne ha bisogno. La Chiesa tutta dovrebbe manifestargli profonda, grata, sincera e coerente vicinanza.

***Come va inquadrata nella storia del papato l'opera di Jorge Maria Bergoglio?***

È il primo pontefice che mette seriamente le mani dentro le strutture di potere della Chiesa e del Vaticano per estirpare ciò che è marcio, bonificarle dagli "inquinamenti" e riformarle e attualizzarle internamente dove occorre. Perciò è inevitabile che lo mettano "in croce". Non sono stupito io e soprattutto non è stupito lui.

***Che cosa intende?***

Nei primi tempi del pontificato Francesco dichiarava di volere una chiesa "in uscita", trasparente e missionaria. Riscuoteva consensi trionfali nell'opinione pubblica, e io pensavo dentro di me: chissà quanto dovrà soffrire. Non avevo dubbi: lo avrebbero attaccato. E il primo segnale sarebbe stato individuabile nell'intensità dei battiti di mani che lo accompagnavano in ogni occasione.

***Ci spiega?***

Se un Papa inizia a modificare davvero situazioni bloccate da secoli, è impossibile che tutti, soprattutto dentro il recinto cattolico, continuino a elogiarlo. Se applaudono all'unanimità vuole dire che nulla si è rinnovato. Quando invece alcune mani, a cominciare da quelle dei presunti amici, iniziano a non muoversi più per acclamarlo, allora la rivoluzione è iniziata. La conferma successiva sono i fischi e gli attacchi.

***Lo fermeranno?***

No, il Papa non si fa intimorire, tira diritto.

***Lei come definirebbe Francesco in poche parole?***

Coraggioso, con una forza morale e profetica straordinaria, perché nessuno prima di lui era arrivato a tanto punto. Questo è il Papa che sta attuando le riforme più delicate della Chiesa chieste dal Concilio Vaticano II. Sta lavorando per renderla aperta, dialogante, limpida e pura, come Dio vuole.

### ***Ci riuscirà?***

È in quarantena. È stata colpita da un virus terribile: gli scandali, i veleni, le polemiche conseguenti a indagini e decisioni clamorose. Ma il “lockdown” ecclesiastico è parte di un processo, un passaggio obbligato per purificarsi ricominciando dal Vangelo, da Gesù. Ne uscirà migliore e guarita. Per sempre.

***Domenico AGASSO Jr. - LA STAMPA - 03.11.2020***